

«MA IN CRISI È LA DEMOCRAZIA»

AGOSTINO CARRINO SPIEGA PERCHÉ SERVONO NUOVE FORME DI RAPPRESENTANZA

◆ *Valeria Gelsi*

«**L**a sovranità appartiene al popolo» e su questo non ci sono dubbi: la Costituzione lo dice chiaramente. Ma la faccenda è un po' più complicata di come la mette la Lega, perché il popolo la sovranità «la esercita» e lo fa «nelle forme e nei limiti della Costituzione». A ricordare che alla citazione leghista della Carta manca un pezzo non da poco è il costituzionalista Agostino Carrino. «Il concetto di esercizio – spiega – rappresenta un limite formale: occorrono delle procedure, delle forme nelle quali il popolo esercita la sua sovranità. E le forme e i limiti sono stabiliti dalla Costituzione, quindi l'esercizio della sovranità non è stabilito dalla volontà di un qualche privato». In sintesi, quando la Lega agita la sovranità popolare per giustificare il referendum sulla secessione o per contestare il capo dello Stato fa solo «un'affermazione politico-propagandistica».

—■ **Ma il popolo «è sopra» il presidente della Repubblica, come dice Reguzzoni, o no?**

No, il popolo non è al di sopra del capo dello Stato così come il capo dello Stato non è al di sopra del popolo. Sono entrambi custodi della Costituzione, nel senso che anche il capo dello Stato, tra le altre funzioni, ha quella di far rispettare i dettami costituzionali. In più, il popolo è un'entità astratta.

—■ **Ma è la Costituzione a chiamarlo in causa...**

Ma dal punto di vista sociologico, politologico, giuridico, il popolo è una

costruzione. Nell'ambito del diritto non esiste, esiste il corpo elettorale.

—■ **E il corpo elettorale oggi quanto riesce a esercitare la sua sovranità?**

Oggi c'è un problema di esercizio della democrazia, ma questo non riguarda solo l'Italia e le sue questioni contingenti. La democrazia è storicamente legata allo Stato nazionale, che vive una crisi profonda per la globalizzazione, gli enti sovranazionali, l'Ue e via dicendo. È in una crisi sempre più profonda, dalla quale a mio avviso si esce inventando forme nuove di partecipazione, anche meno legata a una rappresentanza astratta.

—■ **Una riforma della legge elettorale potrebbe aiutare?**

Nella misura in cui consente al popolo di diventare soggetto del processo di formazione della volontà dello Stato. Io per esempio sono per l'uninomiale secco e sono da sempre favorevole a forme di referendum che siamo meno puramente negative di quella prevista dalla Costituzione italiana.

—■ **Bossi, per la secessione, si è giusto appellato a un referendum...**

Quella è solo propaganda. La Costituzione prevede che l'Italia sia una e indivisibile, quindi un passaggio del genere si potrebbe immaginare solo con una rottura del patto costituzionale. Questa propaganda tra l'altro fa molto male a quello che, invece, penso sia opportuno per questo Paese: un serio federalismo, che riporti la responsabilità a livello locale.

—■ **E alla politica fanno bene o male uscite come quelle di Reguzzoni?**

Per la Lega mi sembra piuttosto improvvida, nel senso che se c'è una persona, un politico e uno statista che gode di una fiducia quasi totale quello è Giorgio Napolitano. Quanto alla politica, mi pare che in questo Paese ciò che manca siano proprio dei politici in grado di guidare la gente, un'avanguardia in cui il popolo possa riconoscersi, che sia in grado di rappresentarlo non in senso astratto, ma di costruzione di un processo di trasformazione.

«E non è affatto vero che il popolo conta più del capo dello Stato, entrambi sono custodi della Carta»: parola di costituzionalista